

**IL PROGETTO** Dalla Fondazione Cariplo

di Paola D'Amico

MILANO — Dodici milioni di euro in tre anni per sostenere la ricerca biomedica in Lombardia. Li mette a disposizione la Fondazione Cariplo ma con un obiettivo mirato: costringere i gruppi di ricerca a lavorare insieme, evitare i "doppioni". Un esempio di come scienziati provenienti da diverse realtà possano lavorare insieme c'è già: è l'Ifom, il parco scientifico sorto alla periferia Sud di Milano, nell'area ex Boeringher, e finanziato dalla Firc (fondazione per la ricerca sul cancro). Si chiama Nobel il corposo progetto della Fondazione, l'acronimo di Network Operativo per la Biomedicina di Eccellenza in Lombardia. Ed ha un papà che il Nobel l'ha ricevuto 30 anni fa, **Renato Dulbecco**. Da lui, infatti, è partita la proposta alla Fondazione di trovare un

# Ricerca biomedica ecco 12 milioni: garantisce Dulbecco

modo nuovo per investire nella ricerca, creando una rete tra i laboratori e costringendo i cervelli a lavorare insieme. «I problemi più difficili nella biomedicina sono le persone, i ricercatori, e le attrezzature ossia le tecnologie - ha spiegato Dulbecco -. I ricercatori in Lombardia ci sono e sono eccellenti. Sul piano delle tecnologie, invece, c'è molto da fare. Di qui l'idea di realizzare piattaforme tecnologiche che gruppi diversi possano usare insieme per ottimizzare le attività dei centri di ricer-

ca». Quattro sono le aree di ricerca identificate come priorità strategiche per il mega finanziamento: genetica, proteomica, bioinformatica, modelli di patologia e modelli animali. Strumento di lavoro sarà un bando (scadenza 30 giugno), scaricabile da Internet ([www.fondazionecariplo.it](http://www.fondazionecariplo.it)): almeno tre enti di ricerca e università dovranno associarsi e concorrere con un progetto per realizzare una "piattaforma tecnologica", pacchetto cioè di attrezzature, personale e servizi. Sostenitore del-

la linea Dulbecco è il presidente della Fondazione, **Giuseppe Guzzetti**. Il super fondo per la ricerca ha trovato consenso tra i ricercatori che hanno, però, dato anche suggerimenti concreti. «È una iniziativa innovativa unica in Italia» ha commentato il professor **Silvio Garattini**, direttore scientifico dell'Istituto Mario Negri. Ma che «rischia di essere vanificata se non riusciremo ad internazionalizzarla attirando giovani dall'estero», ha puntualizzato **Marco Foiani**, vicedirettore dell'Ifom. Burocrazie a visti bloccano i ricercatori stranieri, hanno aggiunto, lanciando un appello al Prefetto di Milano. Senza contare gli ostacoli che le leggi nazionali, come quella sulla fecondazione assistita, già stanno limitando la ricerca, ha aggiunto **Flora Peyandi**, ricercatrice di biologia molecolare presso il Centro di emofilia e trombosi del Policlinico.

